

UFFICI ADDIO

«Banca d'Italia chiude»

Blarasin: «Colpa dei politici». Il sindaco: «Riorganizzazione»

Banca d'Italia addio. Andrea Blarasin (foto), consigliere provinciale di An e commercialista, ricorda con un Odg discusso ieri in Consiglio provinciale, che Macerata sta per perdere la storica filiale a palazzo dei Diamanti. E dice chiaramente che è «mancata una difesa forte delle istituzioni e della maggior parte dei politici per il mantenimento di un presidio al servizio del territorio». Secondo le informazioni di Blarasin solo Macerata (30 dipendenti) perderebbe la filiale, mentre Pe-

saro, Ancona e Ascoli le manterrebbero anche per una «più incisiva azione politica di Comune e Provincia». «Oggi — prosegue Blarasin — Draghi presenterà il piano di ristrutturazione che prevede il taglio di 39 filiali in Italia. Ma, secondo me, c'è ancora un margine di manovra». Il messaggio di Blarasin: agire, darsi da fare.

Secondo il sindaco Giorgio Meschini, invece, i giochi sono fatti. Ricorda di aver scritto a Ciampi, che è stato direttore della filiale maceratese della

Banca d'Italia. «Ciampi mi ha spiegato che si tratta di una riorganizzazione naturale, considerato che la Banca d'Italia ha perso funzioni demandate dalla Banca europea. Nel giro

di due anni chiuderanno le filiali di Macerata e Ascoli, mentre a Pesaro resterà un piccolo presidio. Solo Ancona non verrà soppressa. E sarà così per molti uffici pubblici. Ricordo peraltro che è stato il centrodestra a chiedere la riduzione delle spese». Meschini avverte che anche la Ragioneria di Stato entro il 2008 chiuderà a Pesaro e Macerata: nelle

Marche rimarranno solo gli uffici di Ascoli e Ancona. Futuro nero per l'economia locale? «Ci stiamo preparando a riconvertirci — afferma Meschini — puntando su turismo e attività culturali, quindi palazzo Buonaccorsi, lirica, sistema museale. In questo contesto l'orologio della torre potrà essere un'attrazione in più».

R. Em.



Entro il 2008 via pure
la Ragioneria di Stato
Il futuro? Nel turismo